

COMUNITA' PER LA VIA DELLA CONOSCENZA

Voce nell' impermanenza

Imparate a dissacrarci

Soggetto: Iniziate a dissacrare ciò che sta avvenendo qui. E' giunto per voi il momento di dissacrare, così concederete a queste *voci* la possibilità di portare fino in fondo questo messaggio, altrimenti non sarà possibile. Se voi ci dissacerete, provocandoci ed esprimendo i vostri dissensi o le vostre emozioni, proprio così come escono, concederete a queste *voci* la possibilità di infierire sulle vostre menti, altrimenti non sarà possibile. Eppure, coloro che sono qui da tempo sono oramai talmente convinti di ciò che andiamo dicendo, che continuano a bearsi di concetti, ma è proprio qui che va sfatato il vostro bearvi e lasciarvi condurre nella profondità di ogni vostra emozione che si autogiustifica attraverso nuovi concetti. Sarà proprio lì che metteremo prossimamente il nostro coltello - metaforicamente parlando - stanandovi nelle emozioni che vi attraversano e nei pensieri che non osate svelare, anche quando li considerate importanti, dicendoci ad esempio: *“Questo concetto è contraddittorio rispetto a quello che avete detto prima; quest'altro non funziona”*. E questo ve lo chiediamo perché l'amore è talmente vasto che non può non attraversarvi e sconvolgere tutto ciò che vi riempie, e da questo sconvolgimento potrà fiorire l'essenza di ciò che è il Divino.

Voi ritenete che la via della Conoscenza vi porti pian piano a perdervi e nel perdervi - voi dite - vi ritrovate; ma perdersi per ritrovarsi è solamente un vostro significato, infatti, dentro la vostra mente scatta subito questo binomio: *“Mi perdo, pur di ritrovarmi”*. E dove? Voi immaginate di ritrovarvi nel *ciò che è*, nella totalità, o nel vostro riuscire a vedere tutto come sacralità: anche un suicida, anche un omicida o anche uno sterminio: tutto come sacralità! E così vi raccontate che accettereste anche di essere spogliati e di entrare nel tunnel della via della Conoscenza pur di ritrovarvi. Mente che si esalta! Ma in quel tunnel voi non gestireste più nulla: lì si è attraversati da tutto e non si ha più il coraggio di dire: *“Viva lo spogliarsi!”*, ma si riesce a dire solamente: *“Basta!”*. Questa è la via della Conoscenza, prima di arrivare ad incontrare il *ciò che è*. Eppure voi già vi state dicendo: *“Anche questo può essere interessante, perché, se io non desidero più niente e vengo catturato, posso sempre immaginare che ad un certo punto incontrerò la felicità, la completezza, la totalità e l'Assoluto, e così scomparirò!”*.

Solo parole che la via della Conoscenza fa morire ad una ad una in quel tunnel, conducendo colui che le dice ad esprimere unicamente un *“Boh”*, dentro al quale ci si sente totalmente in impasse, senza provare piacere, neppure nel proiettarsi verso il Divino. E' dentro quel *“Boh”* che nasce la possibilità di uno scacco per la mente dell'umano; non completo, finché quella mente non sarà ridotta al silenzio, ma sarà uno scacco non più gestibile che proseguirà perché qualcosa è scattato dentro quell'uomo ed il *“Boh”*, divenuto per lui ingestibile, si ripresenterà, mandando quell'essere in confusione e lasciandolo senza più risposte. Ed anche quando cercherà una risposta da queste *voci*, o da questo insegnamento, tutto gli sembrerà assolutamente atono. Questa è la via della Conoscenza percorsa nella sua radicalità che lascerà ognuno con un tarlo nella testa. Ricordatevi: la via della Conoscenza mette talmente in scacco che quel *“Boh”* sarà per l'uomo il non trovare più risposta alle domande che sorgono dalla propria mente ed il sentirsi atoni nelle emozioni.

Lo strumento retorico del *“chi”*

Soggetto: Che cos'è lo strumento del *“chi”*? E' un mezzo che viene usato da una realtà non-mente e che manda la vostra mente in uno stato emotivo che poi la spinge all'impasse. Ogni volta che questa *voce* usa con voi una determinata retorica, vi costringe a confrontarvi con essa, sentendovi continuamente spiazzati e spinti a disimparare tutto quello che avete eretto sulla via evolutiva e soprattutto su quello che voi ritenete essere un processo di apprendimento proprio nella via della Conoscenza. No, è ora che voi iniziate a disimparare, lasciandovi sprofondare dentro lo strumento del *“chi”*, nonostante tutte le insofferenze all'uso di questo strumento. Già vi era stato detto che queste *voci*

vi avrebbero talmente stancato con i loro discorsi che voi sareste giunti a pretendere la fine di questo insegnamento. Sarà proprio lo strumento del “*chi*” a farvi crescere nell’insofferenza, portandovi a non essere più capaci di ricostruire qualcosa di logico dentro di voi; anche se, usciti di qui, la vostra mente coltiverà tutti quei concetti che vi sono stati dati, lasciandoli ben bene, accarezzandoli e poi stringendoveli ancora più addosso.

Ricordatevi, non è possibile portare avanti il gioco del “*chi*” con voi senza mettervi in difficoltà, spiazzarvi e sollecitarvi l’emozione fino a farla accendere; in tal modo voi scoprirete fino a che punto è nell’emozione che la vostra mente si intruglia, e così incontrerete voi stessi, non come vi mostrate normalmente quando vi controllate, ma come siete quando qualcosa vi accende. La mente umana ha sempre bisogno di rappresentarsi agli altri in un certo modo se non viene provocata direttamente da una situazione, e difatti voi sentite il bisogno di presentarvi qui, di fronte a queste *voci* ed agli altri, come degli esseri tutto sommato armonici che si spiazzano solo se provocati. Non è vero che siete così, e questa sarà una palestra in cui, attraverso questo strumento retorico, voi avrete la possibilità di rappresentarvi a voi stessi e agli altri in modo diverso da quello che normalmente siete quando non viene usato lo strumento del “*chi*”. Sarà proprio il “*chi*” a rendere possibile lo svelamento delle vostre menti, mostrandovi quanto esse si aggroviglino dentro questo strumento retorico ed anche come, sollecitate da uno strumento che proviene dalla voce dell’Oltre, si manifestino in tutta la loro ribellione.